

A scuola dal territorio

Mauro Cervellati (Direttore dell'Agenda Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia scolastica Marche – ex IRRE Marche)

Il progetto “La strada europea della pace da Lubeca a Roma” rappresenta una tappa significativa nella storia della ricerca-azione applicata alla didattica del patrimonio culturale, in quanto frutto di scambio e collaborazione costanti tra Ministero dei Beni Culturali e Ministero dell'Istruzione, Direzioni Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici e Istituti Regionali di Ricerca Educativa, servizi educativi di musei, biblioteche, gallerie nazionali e scuole di ogni ordine e grado delle Regioni toccate dal tracciato di pace.

Snodo pedagogico ed educativo di indubbia valenza per entrambi i pilastri della nostra cultura: la Cattedra e il Territorio.

Con progetti di tale respiro, la riflessione sulla territorialità, intesa come cornice dei diversi rapporti tra la scuola e il suo contesto, si rinnova perdendo la sua dimensione di anacronistica autoreferenzialità istituzionale. Ai saperi statici, alle conoscenze cristallizzate si sostituiscono le tracce vive degli oggetti culturali che li compongono, le loro impronte su “strade” che rimarrebbero mute se non si manifestassero per reciproche correlazioni: luoghi privilegiati di espressività che, con le loro polisemiche implicazioni, costituiscono il futuro stesso dell'educazione.

Il territorio è in tal senso il teatro aperto degli incroci tra le tante unità che interagiscono per il conseguimento di obiettivi condivisi, nel rispetto delle vocazioni di ciascuno: un viaggio (dal paesaggio vicino e noto a quello lontano e sconosciuto; e viceversa) che bene sintetizza la natura stessa della scuola dell'autonomia.

La quale, per superare gli angusti limiti degli approcci tradizionali, anche al patrimonio d'arte, deve operare scelte in un continuo confronto con il territorio: sorta di aula decentrata, laboratorio diffuso di saperi cognitivi e saperi sensibili, mappa entro cui disegnare percorsi di esplorazione e di scoperta che abbiano ad attori e artefici gli studenti e a guide esperte gli insegnanti e chi con loro, professionista o studioso, sa collaborare.

Percorsi di geografia emozionale, in cui si stemperano cliché e stereotipi culturali e si conducono i giovani verso una appropriazione consapevole e critica del patrimonio culturale, attivando processi che riconoscono nel connubio strade/radici il fattore dinamico del mutamento e della conservazione, del riconoscimento e della trasformazione.

E percorsi di pedagogia del patrimonio, che concretizza i propri contenuti e attualizza i propri metodi attraverso progetti esemplari, replicabili, trasferibili, di ricerca-azione.

Partire dall'Italia, puntare all'Europa per riscoprire il proprio Paese, la propria città, il proprio contesto, la propria scuola, nella storia, nell'arte, nella tradizioni, cercando la propria identità culturale e i valori da conservare e da tutelare per costruire il futuro in un processo di continuo confronto con il “senso degli altri”: con l'insieme dei rapporti simbolizzati, istituiti e vissuti tra gli uomini all'interno di una collettività che questo insieme permette – appunto – di considerare tale.